

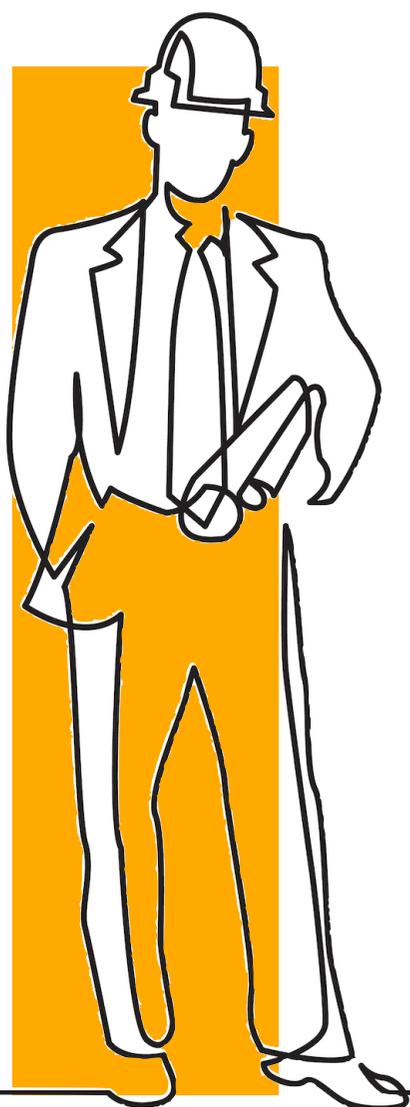


LA FIGURA DELL'INGEGNERE NELLA SICUREZZA SUL LAVORO. UN RUOLO SOCIALE, OLTRE LE COMPETENZE TECNICHE



FABIO GAVINO

COORDINATORE SOTTO-COMMISSIONE
SICUREZZA ED IGIENE DEL LAVORO E
CANTIERI - ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI MILANO*



Quella della sicurezza sul luogo di lavoro va considerata non solo una questione socialmente rilevante e sempre attuale sulla quale è bene mantenere alta l'attenzione, ma anche un tema contenutisticamente denso e che necessita costanti riflessioni, adeguamenti e aggiornamenti.

Il mondo del lavoro - oggi più di prima - è tutt'altro che un corpo fisso e immutabile. Esso vive di continue trasformazioni e modificazioni che coinvolgono vari aspetti, quali:

1. quello delle professioni, alcune completamente nuove e inedite, altre rinnovate o ridisegnate secondo le esigenze del momento e dei cambiamenti in atto (l'operaio 4.0 ne è un esempio)
2. il quadro giuridico-normativo, che deve andare di pari passo o adeguarsi alle trasformazioni in corso, allinearsi alle norme europee (è sufficiente pensare all'arrivo di nuove professioni, nate dalla cosiddetta "gig economy", l'età pensionabile spostata sempre più avanti ecc.)
3. quello più propriamente strumentale e tecnologico che ha a che fare con l'introduzione, l'evoluzione e il miglioramento di tecnologie e strumentazioni necessarie allo svolgimento di alcune attività lavorative (i designer di stampe 3d, per esempio).

Quest'ultimo punto risulterà sempre più preponderante perché in grado di modificare e incidere anche sulle prime due. Esso, inoltre, sembra chiamare in causa proprio l'ingegnere, quale ideale candidato a un ruolo che potremmo definire "sociale" o "pubblico" nell'accezione di qualcosa fatto nell'interesse della comunità. Cosa comporta tutto questo?

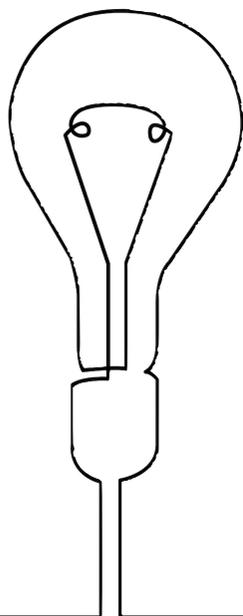
Significa che l'ingegnere – a seconda dell'ambito d'attività richiesto – deve innanzitutto continuare a rispondere a esigenze pratiche, fornendo soluzioni efficienti ed efficaci che si trasformino in elementi concreti, reali a favore della sicurezza dei lavoratori e della produttività.

Ma questo non è e non può essere tutto. Proprio perché consapevole delle sue competenze e conoscenze – risoltrici di problemi – l'ingegnere può allargare il perimetro del suo contributo e partecipare a riflessioni di carattere generale che riguardano la società, il suo benessere, la sua evoluzione, la sua cultura.

Va da sé che andare oltre il “semplice” intervento tecnico, non significa dimenticarsene. Anzi. Il punto di partenza, lo ribadisco, deve essere quello. Lo chiedono i soggetti, pubblici e privati, che si rivolgono a noi per avere progetti che diano risposte e soluzioni. Tuttavia, l'ottimo sarebbe che l'ingegnere al di là della pratica, si presentasse e si proponesse quale figura di riferimento nella gestione di progetti complessi, campione non solo nel “ben fare” (ruolo ormai riconosciuto), ma anche nel “ben pensare”, nel gestire, nel trovare le vie migliori, nel fornire le “ragioni” che portano a una scelta piuttosto che a un'altra. L'ingegnere della sicurezza deve poi anche essere l'educatore e formatore verso una sempre più elevata cultura della sicurezza, aspetto imprescindibile oggi. Insomma la sicurezza del lavoratore al centro del processo produttivo per ottenere o conservare un vantaggio competitivo acquisito.

Un *modus agendi* che, non mi nascondo, presuppone un mettersi in gioco, un impegnarsi e – non da ultimo – un rischiare. Se l'approccio ingegneristico alla sicurezza in questi termini fosse rispettato da ognuno di noi, è molto probabile che permetterebbe di ottenere ritorni professionali e accresca la reputazione di tutta la categoria.

Ho iniziato questa riflessione partendo dalla sicurezza sul lavoro perché questo è un ambito dove l'opera dell'ingegnere è necessaria e riconosciuta.



Potrebbe dunque essere il punto ideale dal quale cominciare a dare forma a una figura di ingegnere più a tuttotondo, partecipe e consapevole del proprio ruolo sociale. E forse in parte già avviene quando veniamo chiamati a immaginare e progettare quelle misure atte a salvaguardare i lavoratori anziani, oggi sempre più numerosi, nei cantieri, nelle fabbriche e nei servizi proprio per le continue variazioni normative in merito all'età pensionabile.

Anche il CNI (Consiglio Nazionale degli Ingegneri) sta lavorando, con il supporto di nostri membri e di membri di altri Ordini provinciali, a progetti nazionali inerenti i principali e più attuali temi della sicurezza attraverso gruppi territoriali di lavoro dove si condividono esperienze, competenze e si studiano soluzioni da proporre alle Istituzioni.

Colgo l'occasione per evidenziare come grazie all'impegno di oltre 30 Colleghi, con cui possiamo presidiare pressoché ogni tema inerente la sicurezza con competenza e spirito di servizio, riusciamo a garantire al sistema ordinistico un numero importante di attività formative, documentazione di riferimento e risposte su ogni tematica specifica ai nostri iscritti ma anche all'azienda, Ente, Istituzione che vede nelle risorse del nostro Ordine un solido punto di riferimento.

**L'ing. Fabio Gavino è inoltre: membro della commissione CROIL sicurezza ed igiene, del Consiglio di Disciplina dell'OIM, di GTT del CNI e di Commissioni in UNI.*





©FOIM - Fondazione Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano

Via Pergolesi, 25 - 20124 Milano

Ottobre 2019

I contenuti presenti in questo documento sono protetti da Copyright e dalle leggi sulla proprietà intellettuale. La riproduzione parziale o totale di tali materiali in qualsiasi forma e/o con qualsiasi mezzo senza espressa autorizzazione di FOIM rappresenta una violazione delle leggi sul diritto d'autore. Tutte le immagini e le fotografie presenti in questo documento sono state regolarmente acquistate su banche dati.

Progetto editoriale e coordinamento: PERDIRLO